

**RIFLESSIONE DI DON MARIO SULLA**  
**XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A**  
**PER LA NOSTRA MEDITAZIONE:**

**“IL CUORE DURO SVUOTA L’AMORE”**

*Isaia 5, 1-7; Salmo 79; Lettera ai Filippesi 4, 6-9; Matteo, 21, 33-43*

“Voglio cantare al mio diletto il mio cantico d’amore”. Sembra l’inizio di una interminabile poesia da innamorati. E’ soltanto l’inizio di un grande lamento. Dio, il nostro innamorato, prende atto che la sua innamorata, la Vigna, che corrisponde al suo Popolo, ha tradito l’amore.

Quel terreno una volta delizioso e fertile, profumato di fiori di vite e di grappoli inebrianti, sarà ridotto ad un deserto, sul quale tutti passeranno e lo calpesteranno con i loro piedi. La recinzione che lo proteggeva non esiste più. La torre costruita nel mezzo e il tino che era stato scavato per la pigiatura dei grappoli nuovi sono soltanto un ricordo.

Il Popolo della promessa è venuto meno alla parola data, ha bruciato la fiducia del suo Dio. Ha fatto scelte “alternative”. Si è perso dietro divinità di cartapesta e fosforescenti, capaci di attrarre con la loro fantasmagoria senz’anima.

L’infedeltà a Dio è il grande peccato. Che cos’è, però, questa **infedeltà**?

**E’ l’atteggiamento di autosufficienza presuntuosa:** “Non ho bisogno di Dio. So fare da me. Basto a me stesso con le risorse che mi ritrovo”.

**E’ l’atteggiamento idolatrico:** “Io sono dio. Che bisogno c’è di un altro Dio che ci governi e ci ami?”.

**E’ l’atteggiamento di onnipotenza:** “Quanto sono bravo! Come sono dotato! Quale efficacia sboccia dalla mie imprese!”. E’ il “narciso” che spadroneggia e che ricompare tacitamente ad ogni angolo della vita quotidiana. Io sono il centro, lo scopo, la destinazione degli altri e di tutto. Gli altri e tutto, esistono per bruciare l’incenso davanti a me. Per nascondere le mie nudità e rivestirmi continuamente di abiti alla moda che valgono un giorno, non la vita quotidiana.

Il vero peccato dei servi della vigna che usano violenza verso gli altri e poi uccidono il figlio del padrone, è la loro arroganza esistenziale. Usurpare beni e situazioni, eredità e persone, ritenendo questa scelta virtuosa e giusta. Il **cuore duro è amico del peccato**. E’ inguaribilmente stolto perché in esso il peccato è diventato talmente cronico da non essere più nemmeno percepito. **Ogni argomentazione lo giustifica, ogni sorriso beffardo lo copre, ogni baldoria lo diletta senza appagarlo mai.**

Tu “fai fuori tutti”? Il padrone della vigna non riconoscerà te e ti estrometterà dalla sua gioia e dal suo regno.

Ti terrà lontano dal dolce legno della croce che salva, perché non ti sei accorto che quel Figlio arrivato in extremis a farti ragionare col cuore, era proprio Lui, Gesù il Signore.

Paolo ha veramente ragione quando ci invita a **“fare presenti a Dio le nostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti in modo che sia custodito il nostro cuore e la nostra mente in Cristo Gesù”**.

Alle preghiere aggiungiamo **“quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò merita lode”**. E’ la dote spirituale che diventa oggetto dei **nostri pensieri**. La Chiesa sa offrirci questo antidoto contro la durezza del cuore. L’Apostolo lo sa talmente bene ed è talmente abituato e nutrirsi da presentarsi come modello: **“Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica”**.

Questa Chiesa esemplare è guardabile. Una comunità costruita con queste pietre è sicura.

Il resto appartiene alle buone intenzioni e alle penose giustificazioni!

Don Mario simula